

Ruoli Nei settori tecnico-scientifici sono il 30 per cento, ma molte preferiscono le attività di pattuglia

Mamme La maggioranza è sposata, con due figli. La battaglia per ottenere le stesse tutele delle altre dipendenti pubbliche

Le donne che scelgono la Polizia

Mezzo secolo fa le donne entravano in polizia. Era il 1960 e nonostante la «rivoluzione» fosse stata sancita da una specifica legge, la 1083 del 7 dicembre 1959, molti avversavano, apertamente o in segreto, quella che veniva considerata una grande sciocchezza. Si sbagliavano.

Oggi, dopo 50 anni, le cose sono molto cambiate e in polizia di donne ce ne sono molte. Non sono Rambo in gonnella ma agenti che salgono su una moto di grossa cilindrata con gli stivaloni alti senza timori reverenziali, che manovrano tranquille la cloche di un aereo, fanno le sommozzatrici, sorvegliano le coste, stanno sulle volanti, di giorno e di notte, sfoderando la stessa freddezza e lucidità dei maschi.

Ma quello che forse non tutti sanno è che in proporzione sono sempre di più le donne a voler entrare in Polizia. Il servizio della rivista mensile *Polizia Moderna* che esce oggi con un lungo servizio speciale. Rispetto a 5 anni fa le donne in polizia sono cresciute di quasi 2.000 unità, erano 12.990. Rispetto a vent'anni fa sono addirittura il doppio, dalle 6.791 del 1990 siamo passati alle 14.862 di quest'anno, 8.071 in più. Non così per gli uomini, aumentati in vent'anni di 5.118 unità, erano 84 mila nel 1990, sono 89.118 a gennaio 2010. Crescono, certo, ma in misura minore. Le colleghe invece dimostrano più voglia di vestire la divisa. Eppure fare il poliziotto è sempre considerato un mestiere pericoloso. La spiegazione più semplice, forse, è che in polizia essere donna è meno discriminante che in altri settori, e si riesce persino a far car-

riera di più che nelle altre professioni.

Per prima cosa, è assai rilevante la presenza delle donne nei ruoli tecnico-scientifici e professionali: lì sono il 30 per cento. Nei ruoli ordinari, comunque, non sfigurano, sono già il 13 per cento e sono distribuite in tutte le specialità e le funzioni anche quelle tradizionalmente considerate «maschili». Insomma, la polizia va in controtendenza rispetto al «sistema Italia» dove i livelli nazionali di occupazione femminile hanno fatto precipitare il nostro Paese verso il fondo della classifica. Per non parlare degli stipendi: a parità di qualifica le italiane guadagnano un quinto in meno dei maschi. In polizia invece si entra con le stesse opportunità, si fa carriera in egual misura e gli stipendi sono appaiati a parità di ruolo. Una donna ogni cento diventa dirigente, 6 su 100 approdano al ruolo di commissario. Gli uomini? Uno su 150 diventa dirigente e solo l'1,8 per cento diventa commissario.

Che siano molte le donne in polizia a diventare «capo» è solo apparentemente strano. Una spiegazione c'è e sta anche nella migliore preparazione di base. Le signore sono state più studiose, spesso sono in possesso di titoli accademici elevati, laurea, dottorati e master. E questo è ancora più vero se si va a guardare alle percentuali di donne in polizia in relazione alla loro età. Quelle giovanissime, quelle che presumibilmente si sono fermate alla scuola dell'obbligo o al massimo al diploma, sono assai meno dei colleghi maschi. In polizia dai 20 ai 30 anni entra soltanto l'1 per cento delle

femmine contro il 10 per cento dei maschi. Le donne preferiscono continuare a studiare per puntare più in alto. Quelle con il diploma sono il 66,7 per cento contro il 59,2 degli uomini, che invece per il 32 per cento ha preso solo la licenza media contro appena l'11,7 delle donne. La laurea poi, ce l'ha in tasca il 16,4 per cento delle poliziotte, gli uomini solo il 5,5 per cento. Infine il dottorato: lo prende l'1,5 per cento delle donne e lo 0,9 dei maschi.

In Italia in questo momento ci sono due donne questori: Amalia Di Ruocco a Teramo, già questore a Rovigo, e Maria Rosaria Maiorino a Grosseto, dopo 12 anni passati a capo della squadra mobile di Cagliari. Il 34 per cento delle donne sta nelle quattro specialità stradale, ferroviaria, di frontiera, postale e nei reparti speciali, volanti, aerei, Digos, Cinofili e così di seguito. Attenti però. Non sono affatto uguali agli uomini. Loro sono anche mamme. Il 52,6 per cento è sposato e il 63 per cento, la maggioranza, ha figli. Stanno nei sindacati come i colleghi uomini, nel Sap per esempio, il sindacato autonomo di polizia, che da anni si batte per un maggiore riconoscimento della maternità, diritto a volte compresso a causa della specificità della professione. Il Sap ha avviato una battaglia legale per consentire anche alle poliziotte neomamme, così come è previsto per le dipendenti pubbliche, di lavorare per almeno tre anni nella stessa provincia o Regione nella quale lavora il marito. Una battaglia di giustizia e civiltà. Che le donne poliziotte si meritano.

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinquant'anni fa l'ammissione: oggi sono quasi 15 mila
Raddoppiate rispetto al '90, in carriera più degli uomini

